

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Provincia di Pordenone

Comune di Castelnuovo del Friuli

committente

Comune di Castelnuovo del Friuli



fase

Studio di Fattibilità Tecnico Economica

elaborato

R8

lavoro

Progetto per la realizzazione di una pista ciclabile, tra l'abitato di Paludea e Travesio, in Comune di Castelnuovo del Friuli

data

19/09/2017

oggetto

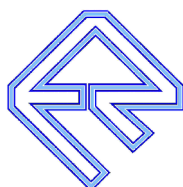
Relazione di Variante Urbanistica al PRGC

Visto:

Il Responsabile del Procedimento

Il Progettista

ing. Roberto Egidi
Ord. Ingg. Prov. PN n° 750



Studio Tecnico ing. Roberto Egidi
Progettazione - Direzione Lavori - Consulenza
Sede: Via Colombera 1/b - 33080 Porcia (PN)
tel +390434030157 fax 1782746280 e-mail info@robertoegidi.it pec roberto.egidi@ingpec.eu

Indice

1	Introduzione.....	2
2	Motivazioni e finalità della Variante.....	3
3	Compatibilità con la flessibilità di P.R.G.C.....	5
4	Modifiche alla zonizzazione.....	13
5	Relazione di verifica di assoggettabilità.....	14
5.1	Premessa.....	14
5.2	Inquadramento.....	15
5.3	Conclusioni Finali.....	18
5.4	Attestazione di non assoggettabilità.....	19
6	Relazione di incidenza sui SIC e sui ZPS.....	20
6.1	Valutazione degli elementi progettuali introdotti dalla variante.....	21
6.2	Valutazione di incidenza con matrice.....	22
6.3	Conclusioni.....	22
6.4	Attestazione di non incidenza.....	23
7	Asseverazioni.....	24

1 INTRODUZIONE

L'attività urbanistica ed edilizia, nel territorio del Comune di Castelnovo del Friuli, è disciplinata dalle prescrizioni contenute nelle NTA allegata al PRGC vigente, dal regolamento edilizio vigente, dalla legislazione urbanistica regionale, da altre disposizioni di legge in materia.

Ora l'Amministrazione Comunale, con la Variante puntuale in argomento, intende apportare modifiche di interesse pubblico alla zonizzazione riguardanti un'area in cui è prevista l'introduzione di una pista ciclo-pedonale.

Per permettere un agevole e sicuro collegamento ciclo-pedonale tra gli abitati di Paludea e di Travesio è prevista la realizzazione di una pista, su sede propria, posizionata a nord del torrente Cosa, come rappresentato negli allegati grafici progettuali, a cui si rimanda.

La Variante e le opere previste non hanno un'incidenza significativa sulle aree in oggetto, pertanto non è necessaria, l'acquisizione del parere geologico da parte della Direzione Regionale dell'Ambiente - Servizio Geologico.

2 MOTIVAZIONI E FINALITÀ DELLA VARIANTE

Le motivazioni e finalità che stanno alla base della Variante in oggetto, di cui alla premessa sono di seguito esposte.

- Tra i vicini abitati di Paludea e Travesio la via di collegamento è rappresentata dalla S.P. 22 della Val Cosa
- Tale asse viario è di notevole importanza per i collegamenti tra la zona pedemontana, dell'alta pianura pordenonese, e la vicina zona montana, rappresentando l'unica alternativa alla S.P. 1 "della Val d'Arzino"
- Tale strada è del tutto priva, per il tratto qui di interesse, di un'adeguata pista ciclo-pedonale di collegamento tra i due abitati, così come la banchina ai margini della carreggiata è in più punti di larghezza limitata.
- Il traffico che interessa tale tratta, spesso di tipo pesante, si trova quindi di fatto a condividere la medesima carreggiata che la popolazione, di tutte le fasce d'età, deve occupare per spostarsi, a piedi o in bicicletta, tra i due abitati.
- Tale situazione, oltre che rappresentare una potenziale fonte di pericolo per la popolazione coinvolta, costituisce un disincentivo al collegamento di tipo pedonale o ciclabile, particolarmente prediletto e caratterizzante la fascia di età minore e la componente anziana della popolazione.
- Per permettere un agevole e sicuro collegamento ciclo-pedonale tra gli abitati di Paludea e di Travesio si prevede quindi la realizzazione di una pista, su sede propria, posizionata a nord del torrente Cosa, come rappresentato nelle figure sotto riportate.

La pista in progetto avrà le seguenti caratteristiche di massima e per la sua realizzazione sono previste le seguenti fasi:

- larghezza media della carreggiata pari a 2 m; tale parametro è dettato dalla natura orografica in cui l'opera è inserita: per la parte iniziale lato ovest (Travesio), si prevede di costeggiare il torrente cosa sfruttando il sedime già di pertinenza viabile. La lunghezza complessiva della pista è pari a circa 1200 m.

- sottofondo realizzato con strato adeguatamente compattato di misto stabilizzato e con interposto, a separazione granulometrica e per rafforzamento della sede ciclabile, uno strato di geotessile tessuto. Preliminarmente alla realizzazione di tale strato si provvederà allo scotico dello strato di terreno superficiale. Il sottofondo in misto granulare stabilizzato avrà uno spessore minimo di 10 cm e il geotessuto una grammatura non inferiore a 190 g/mq
- consolidamento della parte iniziale di sponda del torrente Cosa, anche mediante l'utilizzo di micropali messi in opera a modi "berlinese"
- realizzazione di tre attraversamenti-ponticelli per il superamento dei rughi di scolo afferenti il torrente Cosa e per il superamento dei dislivelli orografici; gli attraversamenti dei rughi di scolo si prevede di realizzarli, il più piccolo, mediante l'utilizzo di tre tubazioni circolari affiancate di diametro 80 cm, prefabbricate in c.a. e di lunghezza pari a 6 m; tale opera verrebbe completamente inglobata nel terrapieno-massicciata a sostegno della pista in quelle sezioni. Il secondo, di dimensioni maggiori, si prevede di realizzarlo mediante la posa in opera di elementi scatolari a sezione rettangolare 300x150 cm, prefabbricati in c.a., e l'attraversamento avrà una larghezza di 3 m. La passerella per il superamento dei dislivelli orografici, di luce maggiore rispetto ai precedenti, si prevede di realizzarla con struttura portante in acciaio a semplice campata, fondando le spallette di sostegno su micropali trivellati. La luce netta di tale passerella è di circa 20 metri, con larghezza della sede carrabile di circa 2 metri
- completerà l'opera la posa di una staccionata in legno di protezione lato torrente, per la parte ovest della pista, la fornitura e posa in opera degli accessori di servizio comuni (cestini portarifiuti, segnalazioni, ...) oltre alle opere complementari per dare la pista completa delle dotazioni tipiche richieste.

Per la realizzazione dei lavori in progetto si rende necessario acquisire, per buona parte dello sviluppo della pista ciclo-pedonale, il relativo sedime.

Le aree da espropriare ricadono in Z.T.O. E.4 e complessivamente risultano di circa m² 3.000.

Il dato di superficie sopra esposto si riferisce alla misurazione grafica della cartografia di Piano, prevarranno comunque le superfici determinate a mezzo di rilievo strumentale, in sede di progettazione esecutiva e successivo frazionamento.

3 COMPATIBILITÀ CON LA FLESSIBILITÀ DI P.R.G.C.

La presente Variante risulta essere compatibile con la flessibilità di PRGC che si richiama di seguito:

- E4 - Zona di interesse agricolo-paesaggistico

Obiettivi: Favorire l'attività agricola di fondovalle ed eventuali attività ricreative connesse con l'area fluviale

Strategia: Incentivare gli interessi in sintonia con gli obiettivi espressi.

La zona omogenea E4 di preminente interesse agricolo-paesaggistico, è costituita dal territorio attualmente destinato a colture, anche di tipo specialistico e pregiato, posto sul fondo valle della Val Cosa e su alcuni lembi non troppo acclivi per l'attività agricola posti a Sud a confine con il Comune di Pinzano.

In questa area omogenea fatte salve le aree individuate dalla carta geologica allegata al piano come esondabili, o soggette a fenomeni di ristagno d'acqua (loc. Almadis e loc. Graves-Tisins), per le quali è posto il vincolo della inedificabilità assoluta, valgono le norme sottoriportate.

Il P.R.G.C. per questa zona omogenea intende mantenere le caratteristiche peculiari sopra evidenziate senza escludere la possibilità di modifiche alle stesse previa presentazione di un "progetto aziendale" tendente ad esplicitare alla Pubblica Amministrazione la valenza delle opere proposte nei confronti del mantenimento della struttura agraria principale e delle caratteristiche ambientali stesse, quali: siepi, alberi, fossati, strade interpoderali.

Per gli edifici esistenti, non è concesso il cambio di destinazione d'uso da agricolo a residenziale ad eccezione degli ambiti già in possesso delle opere di prima urbanizzazione.

Soggetti a cui è concesso l'intervento in tale zona omogenea:

In tale zona omogenea è consentito l'intervento di trasformazione territoriale e/o edilizia ad imprenditori agricoli, persone fisiche e/o giuridiche.

Non è consentita la costruzione di nuovi edifici se non ad uso agricolo. A tale destinazione tali manufatti si intendono definitivamente vincolati.

Per tale zona il P.R.G.C. prevede:

- a) interventi di trasformazione territoriale ed edilizia non sostanziali;
- b) interventi di trasformazione territoriale ed edilizia rilevanti;

Strumenti:

- Per gli interventi di cui alla lettera a) del P.R.G.C. è direttamente attuativo, consente cioè con gli strumenti di denuncia, autorizzazione edilizia, concessione edilizia nei limiti delle risposdenze pertinenti le trasformazione di cui sopra.
- Per gli interventi di cui alla lettera b) del P.R.G.C. prevede l'attuazione indiretta a mezzo della formazione preventiva di un P.R.P.C. definito "Piano Aziendale Agricolo" il quale deve palesare la valenza agricolo ambientale delle opere proposte e la loro collocazione nell'ambito del piano aziendale agricolo.

USI CONSENTITI

- commercializzazione e prima trasformazione dei prodotti agricoli e forestali;
- residenza; ai sensi dell'art.38 del P.U.R. in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze del conduttore agricolo a titolo principale ai sensi dell'art.12 della Legge 09.05.1975 n.153;
- edifici adibiti a ricovero di animali purché non rientrino nella categoria degli allevamenti a carattere industriale.

INDICI E PARAMETRI

Attuazione indiretta tramite P.R.P.C.:

- 1) Lotto minimo di intervento mq 5.000
- 2) Indice fondiario aziendale massimo mc/mq 0,01

L'Indice di fabbricabilità fondiaria e aziendale è calcolato sulla sommatoria delle superfici di proprietà o altrimenti vincolate specificatamente a questo scopo dall'Imprenditore Agricolo, nel Comune per la quota minima dell'80%, nei Comuni limitrofi (zone E4, E5, E6) per la quota massima del 20%.

- 3) Altezza massima dei fabbricati m 6,00
- 4) Distanza dai confini (minima) m 5,00

Per gli edifici di aziende specialistiche nelle colture intensive di **viticoltura, frutteto, orticoltura, agricoltura, floricoltura e piccoli allevamenti di carattere non industriale**, gli indici di fabbricabilità fondiaria sono i seguenti:

- 1) Lotto minimo di intervento mq 3.000

2) Rapporto di copertura complessivo massimo 75% (compresi tutti i manufatti del presente paragrafo e/o le strutture a serra)

3) Per gli edifici di uso agricolo mc/mq 0,50

Per gli edifici residenziali esistenti, per comprovate esigenze igieniche e/o funzionali sono consentiti ampliamenti sino ad un massimo di 150 mc/unità immobiliare una tantum.

Sono vietati interventi che limitino l'accessibilità collettiva a tali luoghi e devono essere favoriti il ripristino ed il consolidamento delle carrarecce, dei sentieri e delle piazzole esistenti.

Per i lotti confinanti con il centro abitato, stessa proprietà o pertinenza del fabbricato residenziale, è consentita l'esecuzione della recinzione in connessione con quello del lotto edificabile e la costruzione di un fabbricato ad uso deposito attrezzi e prodotti agricoli.

Tale costruzione potrà avere una cubatura massima di 100 mc. Nel caso le dimensioni del lotto non consentano il rispetto della distanza minima di 5.00 m dai confini, è consentita la costruzione a confine per fabbricati aventi un'altezza massima all'intradosso di m 2.50.

Per la presenza nel territorio comunale di aree soggette ad amplificazione dell'effetto sismico (studio della V Comunità Montana del Friuli Venezia Giulia - Meduno) l'Amministrazione Comunale può richiedere in sede di rilascio di concessione edilizia puntuali indagini geologico-tecniche.

Per motivi di instabilità morfologica sono escluse opere di terrazzamento per la sistemazione di colture o altro.

Elementi di flessibilità

Perimetri

Grado di flessibilità

Consentita riduzione o incremento del 5% con quote non superiori a mq 1000 anche in relazione alle modifiche previste nelle zone B,C,D,G,E4.

Strumenti e procedure

per modifiche di aggiornamento in relazione alle modifiche di zona A,B,C,D,G,E4 e Servizi pubblici si procede con variante ai sensi dell'art. 32 bis, per modifiche conseguenti ad interventi agricoli la variazione si attua con formazione di P.R.P.C. che si costituisce variante ai sensi dell'art.32bis.

Elementi non modificabili

Le modifiche di perimetro non possono comportare riduzioni delle zone A, B0, F, E2, Zone forestali, Zone per servizi e attrezzature collettive, né a detrimento di ambiti e immobili vincolati in base al D.Lgs 42/2004 (ex D.LGS 490/1999).

Altre zone di uso pubblico o interesse generale

Costituiscono altre zone di uso pubblico o interesse generale:

- a - Zona per la viabilità stradale:
- b - zona di rispetto cimiteriale
- c - zona dei corsi d'acqua
- d - limiti di rispetto alla elettrificazione
- e - area verde privato vincolato
- f - zona TV

- a - Zona per la viabilità stradale:

E' riservata all'ampliamento ed alla protezione delle sedi stradali e alla creazione di spazi pubblici per la circolazione e sosta dei veicoli e delle persone, comprende:

- a.1 - Sedi stradali classificate secondo le caratteristiche della tabella n.3 del P.U.R.
 - a.2 - I nodi stradali, realizzati in base a progetti esecutivi i quali potranno prevedere anche l'esecuzione per fasi successive.
 - a.3 - Aree di parcheggio pubblico: sono aree pubbliche o private al parcheggio con libero accesso; rientrano nelle opere di urbanizzazione primaria e sono dimensionate in base al decreto di "Revisione degli standard urbanistici regionali" approvato con D.P.G.R. n. 0126/Pres. del 20 Aprile 1995. Tali aree non comprendono le aree di parcheggio privato e le autorimesse da realizzarsi entro i lotti edificabili ed all'interno dei fabbricati.
 - a.4 - Le aree di rispetto di cui al presente articolo sono affette dagli indici edificatori e di utilizzazione pertinenti, nei limiti fissati per ciascuna zona, e con il solo rispetto del divieto di edificazione al loro interno. Compatibilmente con le previsioni di zona sono quindi possibili nuove costruzioni o ampliamenti sul confine della fascia di rispetto stradale.
- Nelle aree di protezione marginale delle strade è consentita la realizzazione di parcheggi e di aree verdi piantumate.

Le indicazioni contenute nelle tavole grafiche di piano per allargamenti ed adeguamenti di sedi stradali esistenti e di nuovo impianto hanno carattere indicativo. La progettazione esecutiva potrà modificare i tracciati senza che ciò comporti variante al P.R.G.C., sempre che i tracciati siano compresi entro i limiti delle aree di protezione marginale delle strade intendendo con ciò anche le distanze prescritte dell'edificato dalle strade stesse. Aree di rispetto stradale: sono riservate all'ampliamento ed alla protezione delle sedi stradali. In dette aree è vietata ogni costruzione anche di carattere provvisorio ad eccezione degli impianti per la distribuzione di carburante con annessi gli impianti per il lavaggio degli automezzi ed officina meccanica ad esclusivo servizio dell'attività di distribuzione del carburante.

Il patrimonio edilizio esistente non conforme alle previsioni degli strumenti urbanistici adottati e del regolamento edilizio vigente, può comunque essere interessato da interventi purché gli stessi siano compresi fra quelli soggetti ad autorizzazione o denuncia.

Previo parere favorevole dell'ente proprietario della strada, è ammesso l'ampliamento degli edifici residenziali esistenti, situati nella fascia di rispetto della viabilità, nel limite complessivo di 150 metri cubi, da concedersi anche in più volte per necessità di ordine igienico-sanitario, purché il progetto interessi la sopraelevazione o la parte retrostante degli edifici rispetto all'asse viario.

Nei fondi agricoli che non hanno possibilità di costruire depositi per attrezzi agricoli essendo interamente compresi nelle fasce di rispetto o parzialmente, ma le aree esterne a dette fasce si presentano per ragioni di eccessiva acclività dei terreni inedificabili, possono derogare dalle distanze previste per tali zone previo parere favorevole dell'ente proprietario della strada.

a.5 - Lungo le principali vie di comunicazione, è vietata la realizzazione di nuovi accessi privati.

In fase di ristrutturazione di accessi esistenti, questi dovranno essere arretrati di minimo m 5.00 dal filo stradale in modo idoneo alla sosta di un autoveicolo.

a.6 - Nelle zone agricole non possono essere autorizzati nuovi accessi ad una distanza inferiore a m 300 da quelli esistenti.

a.7 - Per quanto riguarda i limiti di distanza da osservarsi a protezione del nastro stradale gli stessi sono fissati in:

1. Viabilità di grande comunicazione m 20,00

2. Viabilità di interesse regionale m 30,00

3. Viabilità locale m 20,00

Ferme restando le indicazioni grafiche delle tavole del Piano Regolatore Generale, tali limiti si applicano nelle zone agricole o dove non espressamente indicato.

Le zone comprese entro i limiti di rispetto possono concorrere a determinare la superficie dei lotti, sulla quale si applica l'indice di fabbricabilità stabilito nello strumento urbanistico.

Le distanze da osservarsi rispetto alla viabilità stradale vanno misurate in proiezione orizzontale dal ciglio della strada.

E' ammessa nelle fasce di rispetto la concessione edilizia per l'installazione di distributori di carburante e dei relativi servizi, mentre le attrezzature di servizio aggiuntive (officine, depositi, ...) devono essere poste al di fuori della fascia di rispetto.

La superficie coperta non dovrà essere superiore a 100 mq e l'altezza massima a 4,50 ml.

a.8 - Arretramenti in corrispondenza degli incroci

Agli incroci e biforcazioni le fasce di rispetto sono incrementate dall'area determinata dal triangolo così ottenuta: dal punto di incontro degli allineamenti di arretramento si porta a ciascun allineamento una distanza pari al doppio dell'arretramento imposto.

L'apertura di nuovi accessi sarà consentita esclusivamente in esecuzione di un piano di attuazione; gli innesti andranno razionalmente studiati con aiuole spartitraffico e comunque rispettando il limite di m 300.00 da altri accessi esistenti.

c - zona dei corsi d'acqua

E' un'area occupata da corsi d'acqua ivi comprese le aree laterali demaniali o private. Detta area è prevalentemente destinata ad opere di sistemazione idrogeologica e di conservazione dell'ambiente naturale.

Per i corsi d'acqua esistenti, quando non diversamente specificato dalla cartografia di Piano (tav. P3a - zona D5) è stabilita una fascia di rispetto di m 25.00 lungo il torrente Cosa e di m 10.00 lungo tutti gli altri corsi d'acqua, su entrambi i lati del corso d'acqua nei quali sono consentiti interventi ancorché su fabbricati esistenti che si configurino per rapporto al corso d'acqua come:

1) migliorativo delle caratteristiche di naturalità degli alvei, o nel caso di opere idrauliche artificiali come le rogge, recupero delle tecniche costruttive e i materiali tradizionali;

2) di recupero della conformazione originaria anche in relazione ai resti di antichi manufatti storicamente legati per tipi e funzione ai corsi d'acqua, mulini, battiferro, piccoli manufatti di attraversamento....;

3) sono consentiti semprechè non contrastino con i punti 1) e 2) interventi che favoriscano l'accessibilità e la fruizione pubblica di tali ambiti. Viceversa è proibita qualsiasi nuova costruzione, recinzione in muratura o movimentazione di terra ed ogni altro intervento non riconducibile ai criteri enunciati.

4) "ai sensi dell'art. 5 della Legge 5 gennaio 1994, n.37, sino a quando non saranno adottati i piani di bacino previsti dalla Legge 18 maggio 1989, n.183 e successive modificazioni, i provvedimenti che autorizzano il regolamento del corso dei fiumi e dei torrenti, gli interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione dei materiali litoidi del demanio fluviale e lacuale, devono essere adottati sulla base di valutazioni preventive e studi di impatto, redatti sotto la responsabilità dell'amministrazione competente al rilascio del provvedimento autorizzativo, che subordini il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni al rispetto preminente del buon regime delle acque, alla tutela degli aspetti naturalistici e ambientali coinvolti dagli interventi progettati. Le variazioni all'uso dei beni del demanio idrico sono soggette ad esplicito provvedimento amministrativo di autorizzazione che dovrà assicurare la tutela prevalente degli interessi pubblici".

5) Al Ministero dei Lavori Pubblici - Magistrato delle Acque è riservata l'adozione di qualsiasi intervento che si rendesse necessario ai fini della sicurezza idraulica:

- i progetti o interventi derivanti anche dalle sistemazioni da eseguirsi a monte della tratta interessata;

- gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione dell'alveo, e delle opere idrauliche che prevedano anche la movimentazione e l'asporto di materiale inerte in eccesso, ed il decespugliamento e disboscamento di essenze arbustive ed arboree che ostacolano il libero deflusso delle acque o creino inconvenienti alle opere pubbliche.

6) "nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della Legge n.431/1985 la presentazione dei progetti aventi rilevanza urbanistica ed edilizia deve seguire le seguenti modalità:

- mettere in relazione l'opera proposta con le caratteristiche del paesaggio tutelato e dimostrare che il progetto non modifica (o in che misura lo fa) tali caratteristiche;
- ricercare le eventuali interrelazioni fra gli elementi del paesaggio tutelato e altre componenti ambientali che, a seguito della realizzazione dell'opera, possano apportare modifiche al paesaggio stesso;
- presentare un'adeguata documentazione inerente alla localizzazione cartografica dell'area d'intervento all'interno del bene vincolato e alla rappresentazione fotografica dell'intorno immediato e più vasto dell'opera, simulando lo stato finale dell'inserimento di quanto proposto;
- descrivere in modo esauriente l'immagine complessiva dell'opera specificando i materiali usati, colori, finiture e quant'altro dell'opera risulti visibile all'esterno".

4 MODIFICHE ALLA ZONIZZAZIONE

Come è dato constatare negli elaborati grafici che costituiscono la Variante di cui si tratta, le modifiche introdotte, sono individuate da un punto da un retino rosso e interessano aree ubicate in destra idrografica del Torrente Cosa, in Comune id Castelnuovo del Friuli.

Come riportato negli allegati progettuali a cui si rimanda, il tracciato della pista ciclo-pedonale in progetto ripercorre, per il tratto ad ovest, un percorso pedonale esistente mentre, per la rimanente parte si discosta da questo percorso per poter garantire una migliore fruibilità della pista, associata ad un andamento altimetrico più consono.

La soluzione individuata è in grado di assicurare sotto l'aspetto funzionale e di sicurezza, una migliore circolazione ciclo-pedonale ed inoltre di consentire una più adeguata accessibilità dell'area.

Di fatto, come si può constatare nella tabella sotto riportata, la previsione determina una riduzione di aree identificate da Z.T.O. E.4 e E a favore di elementi lineari, pista ciclo-pedonale pubblica e/o di uso pubblico, di interesse generale.

Per la modifica in argomento infine, si è provveduto alla conseguente ridefinizione del limite di fascia di rispetto a verde della pista pedonale (banchine laterali rispettivamente di m 0.5 e m 1.5).

La tabella sottostante, in riferimento ai punti di variante di cui sopra, riporta i dati metrici delle variazioni di superficie delle diverse zone omogenee.

Zona od Area di PRGC vigente	Zona od Area di PRGC modificato	Superficie m ²
E.4 - Zona di interesse agricolo-paesaggistico	Viabilità di progetto (pista pedonale)	3000 m ²

5 RELAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

5.1 Premessa

Il documento si sviluppa in attuazione alle disposizioni di cui alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE ed alle relative disposizioni normative di recepimento quali: la L.R. 11/05 ed il Decreto legislativo n. 4/2008 e s.m.i..

La Direttiva medesima ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la Valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Gli articoli 2 e 3 della Direttiva, enumerano una serie di verifiche da effettuare secondo un ordine preordinato per decidere se sia necessario dare corso o meno alla procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica, per un determinato piano o programma, o se sia sufficiente l'analisi preliminare denominata "Verifica di assoggettabilità" dal D.lgs. n. 4/08.

Il comma 3 dell'art. 7 indica che : "Sono altresì sottoposti a Valutazione ambientale strategica i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a Valutazione di impatto ambientale in base alle presenti norme, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica."

Nel caso di specie non ricorrendo gli estremi per la attivazione della procedura di VAS è stata effettuata l'attività di analisi preliminare o "Verifica di assoggettabilità" al fine di evidenziarne gli eventuali effetti sull'ambiente ed il relativo grado di significatività.

5.2 Inquadramento

Il presente documento integra ed affianca la specifica relazione illustrativa che accompagna il progetto di Variante al PRGC inerente ad alcuni aspetti tematici e gestionali, in attuazione alle disposizioni di cui alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE ed alle relative normative regionali e nazionali di recepimento della Direttiva medesima.

Il documento viene adattato alle caratteristiche del progetto proposto, articolandosi in scheda di approfondimento, dedicata ai singoli temi affrontati dal progetto stesso.

Al loro interno, la scheda chiarisce le principali caratteristiche del singolo tema (prima colonna), le relazioni intercorrenti tra le stesse e gli aspetti ambientali coinvolti (seconda colonna), evidenziando infine, nella terza colonna, i possibili effetti sull'ambiente derivanti dalla predisposizione della Variante al PRGC.

Per la evidenza dei contenuti prettamente urbanistici del progetto e per la comprensione delle finalità programmatiche e pianificatorie dello stesso, si rimanda comunque alla lettura della Relazione illustrativa facente parte della stessa Variante al PRGC.

SCHEDA TIPO

Ognuna delle schede di seguito riportate, in relazione a quanto esplicitato nell'Allegato II della Direttiva comunitaria 2001/42/CE, si sviluppa secondo questa schema, illustrando i singoli temi che compongono la variante e rispondendo alle domande riportate nella colonna Caratteristiche del piano e nella colonna Caratteristiche degli effetti.

Tema del Progetto	Caratteristiche del piano	Caratteristiche degli effetti
Descrizione del tema trattato dal Progetto, delle principali caratteristiche, finalità e/o obiettivi.	<ol style="list-style-type: none"><li data-bbox="548 459 1254 595">1. In quale misura lo strumento urbanistico generale stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.<li data-bbox="548 635 1254 699">2. In quale misura la variante al PRGC influenza altri piani o programmi inclusi quelli gerarchicamente integrati<li data-bbox="548 738 1254 842">3. La pertinenza della Variante al PRGC per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile<li data-bbox="548 882 1254 914">4. Problemi ambientali pertinenti alla Variante al PRGC<li data-bbox="548 954 1254 1010">5. La rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	<ol style="list-style-type: none"><li data-bbox="1272 459 2065 491">1. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti<li data-bbox="1272 531 2065 563">2. Carattere cumulativo degli effetti<li data-bbox="1272 603 2065 635">3. Natura transfrontaliera degli effetti<li data-bbox="1272 675 2065 707">4. Rischi per la salute umana o per l'ambiente<li data-bbox="1272 746 2065 778">5. Entità ed estensione nello spazio degli effetti<li data-bbox="1272 818 2065 946">6. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle specie caratteristiche naturali o del patrimonio culturale del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo dei suoli<li data-bbox="1272 986 2065 1050">7. Effetti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Tema del Progetto	Caratteristiche del piano	Caratteristiche degli effetti
<p>INQUADRAMENTO NORMATIVO</p> <p>La Variante in oggetto al PRGC riguarda un tratto di percorso pedonale e aree contermini site in Castelnovo de Friuli, in aree a latere della sponda di destra idrografica del Torrente Cosa, indicata nel P.R.G.C. vigente come Zone E.4</p> <p>DETTAMI PROGETTUALI</p> <p>Le proposta progettuale è indirizzata a: assicurare sotto l'aspetto funzionale e di sicurezza, una migliore circolazione ciclo-pedonale ed inoltre di consentire una più adeguata accessibilità dell'area.</p>	<p>1. Il progetto, per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse, (acqua, elettricità, gas metano, rete telefonica) non prevede modifiche e nuovi allacciamento alle reti esistenti il cui dimensionamento è già adeguato con esclusione dell'impianto di illuminazione pubblica.</p> <p>2. La Variante al PRGC nasce dall'esigenza e necessità oggettiva di completamento del collegamento tra gli abitati di Travesio e Paludea. L'intervento, attraverso la realizzazione del tratto di pista ciclopedonale di progetto, rientra in quella serie di interventi puntuali che si innestano con interventi passati e futuri di maggior scala, pianificati dall'Amministrazione</p>	<p>1. Il progetto non modifica le attuali caratteristiche dello strumento urbanistico Comunale Generale che viene altresì recepito nella sua struttura e nei suoi indirizzi. Alla Variante al PRGC seguirà la predisposizione di apposito Progetto che determinerà la durata dei lavori per la realizzazione delle opere.</p> <p>2. Non si rilevano effetti indotti dal maggiore traffico determinato dall'intervento</p> <p>3. Il progetto determina interferenza con le proprietà private con la conseguente necessità di acquisizione dei terreni.</p> <p>4. L'area di intervento è libera da ostacoli e pericoli per l'ambiente circostante. Il tipo di intervento proposto, per forma, dimensioni e distanza dagli edifici contermini, non comporta particolari rischi di incidenti con implicazioni ambientali.</p> <p>5. Le aree da espropriare complessivamente risultano di circa m² 3.000; le variazioni di superfici incidono in termini del tutto marginali.</p>

5.3 Conclusioni Finali

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, conformemente ai requisiti per la determinazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente di cui all'Allegato II della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, si ritiene che per la Variante in oggetto al PRGC riguardante la pista ciclo-pedonale di previsione, relativamente agli aspetti gestionali sopra illustrati, non sia necessario procedere con l'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in quanto:

non determina effetti significativi negativi sull'ambiente, trattandosi sostanzialmente di modeste modifiche rispetto alle condizioni ambientali attuali;

non stabilisce un nuovo quadro di riferimento per progetti di intervento, per le caratteristiche sopra riportate;

non rientra tra la fattispecie di cui all'art 3, comma 2, lettera B) della citata Direttiva 2001/42/CE e s.m.i.;

non è rilevante in termini di attuazione delle normativa ambientale comunitaria.

Ciò premesso, si ritiene che la realizzazione della Variante in oggetto al PRGC non avrà effetti significativi sull'ambiente, pur potendo nel suo complesso contribuire in modo coerente alla promozione dello sviluppo sostenibile.

L'Amministrazione Comunale si impegna a proseguire nella tutela e salvaguardia delle componenti ambientali, in stretta sintonia con le disposizioni normative comunitarie in materia.

5.4 Attestazione di non assoggettabilità

Il sottoscritto

Dott. ing. Roberto EGIDI,

nato a Sacile (PN) il 11.02.1970,

con studio in Via Colombera, 1/b a Porcìà (PN),

iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Pordenone con il n. 750,

C.F. GDE RRT 70B11 H657D,

Partita Iva 01582380935,

in qualità di progettista della Variante in oggetto al Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Castelnovo del Friuli (PN), con la presente

Attesta

che per la Variante al PRGC riguardante la realizzazione della pista ciclo-pedonale, relativamente agli aspetti gestionali sopra illustrati, non sia necessario procedere con l'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in quanto:

non determina effetti significativi negativi sull'ambiente, trattandosi sostanzialmente di modeste modifiche ad un programma di sviluppo previsto che prevede la messa in sicurezza della viabilità pedonale.

Porcìà (PN), Settembre 2017

IL PROGETTISTA

dott. ing. Roberto EGIDI

6 RELAZIONE DI INCIDENZA SUI SIC E SUI ZPS

La Direzione Regionale dell'Ambiente ha informato le Amministrazioni Comunali sulla necessità di produrre, a corredo degli strumenti urbanistici, la Relazione di Incidenza, finalizzata a verificare le interrelazioni tra le previsioni dei Piani con gli indirizzi di tutela dei Siti di interesse Comunitario (SIC) e delle Zone di protezione Speciale (ZPS) previste dalle vigenti disposizioni Comunitarie.

La presente relazione verifica le possibili interrelazioni tra le nuove previsioni introdotte dalla Variante in oggetto al PRGC ed i siti di interesse comunitario ricadenti in Comuni contermini al territorio di Castelnovo del Friuli:

- a) Magredi di Pordenone (ZPS- IT3311001)
- b) Magredi del Cellina (SIC -IT3310009)
- c) Magredi di Tauriano (SIC IT3310008)
- d) Torbiera di Sequals (SIC - IT3310005)

L'ubicazione di tali siti porta a ritenere inesistente qualsiasi relazione tra le previsioni dello strumento urbanistico in itinere ed i siti suddetti e del tutto irrilevanti, ai fini della salvaguardia degli stessi, gli interventi infrastrutturali ed insediativi conseguenti alle previsioni di Piano.

Costituiscono disposizioni normative di riferimento:

- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 e s.m.i.;
- il D.P.R. 8 settembre 1997 n° 357;
- il D.M. 3 aprile 2000;
- la Del. G.R. 18 luglio 2002 n° 2600;

Ai fini della redazione della presente relazione, è stata consultata e, per quanto compatibile, utilizzata la "Guida metodologica alle disposizioni dell'ari. 6, par. 3 e 4 della direttiva "Habitat 92/43/CEE", predisposta dalla Commissione Europea sui Temi Ambientali.

6.1 Valutazione degli elementi progettuali introdotti dalla variante

1. Idrologia

Non sono previsti interventi edilizi o infrastrutturali che possano compromettere l'assetto delle aste fluviali e delle aree ad esse contigue.

Situazione finale: conferma delle attuali azioni di tutela

Incidenza sui SIC: nulla

2. Flora e fauna

La Variante al PRGC non altera aree di pregio ambientale o su ambiti di interesse paesaggistico.

Situazione finale: conferma delle attuali azioni di tutela

Incidenza sui SIC: nulla

3. Aspetti storico - archeologici

La Variante al PRG non introduce ulteriori elementi di tutela, né riduce quelli già individuati.

Situazione finale: invariata

Incidenza sui SIC: nulla

4. Aspetti agricoli

La Variante non interviene sull'assetto delle aree agricole - paesaggistiche.

Situazione finale: invariata

Incidenza sui SIC: nulla

5. Aspetti urbanistici

La Variante prevede modeste variazioni all'estensione degli elementi lineari, percorsi pedonali.

Situazione finale: invariata

Incidenza sui SIC: nulla

6. Settore produttivo

La Variante non prevede modifica all'estensione delle aree da destinare ad insediamenti produttivi.

Situazione finale: invariata

Incidenza sui SIC: nulla

7. Viabilità

La Variante modifica marginalmente un asse viario esistente.

Situazione finale: invariata

Incidenza sui SIC: nulla

6.2 Valutazione di incidenza con matrice

La valutazione è effettuata per determinare la stima dell'impatto, sul territorio del Comune di Castelnuovo del Friuli, delle nuove previsioni urbanistiche.

I valori considerati per la stesura della matrice vanno da:

un valore minimo pari a 0, fino ad un valore massimo di 10;

il valore di riferimento per lo stato iniziale è 5;

I valori crescenti corrispondono a situazioni peggiorative mentre i valori decrescenti corrispondono a situazioni migliorative.

li	Valori attua	Valore in corso lavori	valore finale
Idrologia	5	5	5
Flora e fauna	5	5	5
Aspetti storico archeologici	5	5	5
Aspetti agricoli	5	5	5
Aspetti urbanistici	5	5	5
Settore produttivo	5	5	5
Viabilità	5	5	5
Media	5	5	5
Variazioni	0	0	0

6.3 Conclusioni

Sulla base delle valutazioni sopra esposte, è possibile attestare che gli interventi previsti dalla Variante al PRGC non alterano le azioni di tutela e di valorizzazione già previste dallo strumento urbanistico generale Comunale.

Le opere di previsione, nel rispetto degli obiettivi assunti, non potranno in alcun modo, incidere sulla vulnerabilità dei siti oggetto di tutela.

6.4 Attestazione di non incidenza

Il sottoscritto

Dott. ing. Roberto EGIDI,

nato a Sacile (PN) il 11.02.1970,

con studio in Via Colombera, 1/b a Porcìà (PN),

iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Pordenone con il n. 750,

C.F. GDE RRT 70B11 H657D,

Partita Iva 01582380935,

in qualità di progettista della Variante in oggetto al Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Castelnovo del Friuli (PN), con la presente

Attesta

che le previsioni della Variante stessa non hanno alcuna incidenza nei riguardi dei Siti di interesse Comunitario (SIC) o ZPS ed, in particolare, di quelli più prossimi ai limiti del territorio Comunale.

Porcìà (PN), Settembre 2017

IL PROGETTISTA

dott. ing. Roberto EGIDI

7 ASSEVERAZIONI

Il sottoscritto

Dott. ing. Roberto EGIDI,

nato a Sacile (PN) il 11.02.1970,

con studio in Via Colombera, 1/b a Porcìà (PN),

iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Pordenone con il n. 750,

C.F. GDE RRT 70B11 H657D,

Partita Iva 01582380935,

in qualità di progettista della Variante in oggetto al Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Castelnovo del Friuli (PN), con la presente

Assevera

che le modifiche apportate al vigente P.R.G.C. del Comune di Castelnovo del Friuli, nel rispetto delle norme vigenti, come descritte puntualmente nella relazione illustrativa, non modificano gli obiettivi e le strategie di Piano e rientrano nei limiti fissati del PRGC.

In particolare :

- non sono previste modifiche al Piano Struttura;
- non vengono interessate da modifiche gli Obiettivi e Strategie, contenuti nel piano;
- gli standard di attrezzature e servizi collettivi non vengono modificati.

Porcìà (PN), Settembre 2017

IL PROGETTISTA

dott. ing. Roberto EGIDI

Il sottoscritto

Dott. ing. Roberto EGIDI,

nato a Sacile (PN) il 11.02.1970,

con studio in Via Colombera, 1/b a Porcìà (PN),

iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Pordenone con il n. 750,

C.F. GDE RRT 70B11 H657D,

Partita Iva 01582380935,

in qualità di progettista della Variante in oggetto al Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Castelnuovo del Friuli (PN), con la presente

Assevera

che le previsioni di assetto del territorio contenute nella Variante redatta, come descritte puntualmente nella Relazione Illustrativa, sono compatibili con le condizioni geologiche e la salvaguardia idrogeologica del territorio.

Si richiamano, in particolare gli Studi Geologici ed Idrogeologia predisposti e allegati al PRGC vigente, che attestano la compatibilità fra le previsioni dello strumento urbanistico e le condizioni geologiche del territorio.

Nessuna prescrizione contenuta nelle precedenti Varianti al PRGC incide sull'area oggetto della presente Variante.

Porcìà (PN), Settembre 2017

IL PROGETTISTA

dott. ing. Roberto EGIDI